Num. 77

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 31 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
30 Marzo	732,21	732,88	733,16	+15,0	+21,9	+23,5	+13,2	+20,2	+21,1	+ 8,2	S.O.	O.S.O.	E.S.E.	Sereno ventoso	Sereno	Nug. sottili

I signori associati il cui abbuonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 MARZO 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 22 marzo 1863.

Sire,

Tornata la nostra nazione alla unità politica fuor della quale non potrebbe mai conseguire indipendenza, nè libertà, nè grandezza, nè prosperità, e rivolti gli animi nostri ad accertare e ragguagliare il civile reggimento in tutte le sue parti, occorre tra le primarie necessità del paese la pubblica istruzione. Senza pretendere di toccare una meta che si allontana sempre innanzi i passi de' popoli, perchè l'istruzione pubblica non ha limiti di altezza, nè di superficie, noi dobbiamo sforzarci alacremente ad innalzare ed estendere gli studi, perchè appo noi mal rispondono al progredimento sociale e intellettuale del secolo, e manco alle nobili tradizioni della nostra patria. Molti provvedimenti, a dir vero, furono fatti per instaurare gli studi nell'atto medesimo della riscossa politica del 1859 e 1860; molte cure e molto danaro v'ha speso il novello Regno Italiano nei due anni seguenti; e da un' altra parte ognuno sa che le riforme non si compiono a un tratto, nè immediatamente se ne raccolgono i frutti. Nondimeno, considerando maturatamente le parti del pubblico insegnamento in Italia, si scorgono in ciascuna dei difetti che pur non provengono solamente dalle cause certe e notissime, come sarebbero la trascuranza e talvolta nimistà dei Governi caduti, i passati sistemi di amministrazione, la trista condizione economica, la scarsezza delle comunicazioni, la superstizione e quei che la mantengono per comodo proprio ed ostilità alla indipendenza italiana, e via dicendo dei fatti esteriori da non potersi riparare se non che col tempo e con la perseveranza. I difetti ai quali io accennava sono di tanta gravità e di tal natura da far anco sospettare alcun vizio organico ne' sistemi attuali d'insegnamento.

Come avviene sempre nelle investigazioni morali, il vizio organico è stato attribuito a ragioni diverse e talvolta opposte diametralmente. Altri, per esempio, l'ha scorto nel soverchio accentramento governativo della pubblica istruzione; sia per la copia degli affari avocati al Ministero, il quale da lungi non può conoscere abbastanza nè gli uomini, nè le cose, non può provvedere con la speditezza che conviene; sia per la complicazione dell'ordinamento amministrativo e per la qualità stessa degli ufficii che lo compongono. Altri al contrario, tenendo non si possa far bene se non che nelle capitali e nei dicasteri centrali, ha pensato doversi riparare raccogliendo più stretto il freno e rendendo più operosa la vigilanza.

Per iscendere ad alcun particolare e cominciare dall' istruzione primaria, noterò come il doloroso fatto, e pur evidente e palpabile, dell'abbandono in cui giace nei villaggi ed anche nei Comuni importanti e nelle popolose città di alcune provincie, si vorrebbe da taluno riparare con più larghi sussidii e più diretta vigilanza del Governo, mentre altri crede applicati poco utilmente i sussidii, inefficace la vigilanza che si esercitasse da una vasta rete di stipendiati governativi, e troppo grave l'una e l'altra spesa nelle condizioni presenti dell' erario nazionale.

Quanto all' insegnamento secondario classico e tecnico, la cui spesa in generale si scompartisce tra l'erario e i Comuni e il reggimento scolastico, è diretto la più parte dal Governo e vigilato da un ordine apposito di impiegati pubblici; v' ha similmente chi loda il sistema attuale e brama anzi di allargarlo e perfezionarlo, e chi vuole all'opposto semplificare gl' insegnamenti, porre la direzione in centri più vicini, sostituire funzionarii provinciali ai governativi, serbare allo Stato una vigilanza suprema e non altro. Vostra Maestà non ignora che il presente Ministero si accordi a questa ultima opinione la quale offre di più il vantaggio del risparmio, ed abbia fatto analoghe proposte nelle nuove modificazioni alla legge comunale e provinciale.

L' insegnamento universitario e superiore offre campo anco più vasto alle disputazioni. L' eterno problema dello armonizzare l' ordine e la libertà ricomparisce a proposito del libero insegnamento; del quale in vero non è chi non riconosca il diritto e l'utilità, ma niuno o pochi sostengono che nelle condizioni presenti, e in ispecie per le scienze fisiche e naturali, si possa smettere l'insegnamento governativo. Oltre a ciò il numero attuale delle Università, conseguenza necessaria della nostra storia politica, e la imperfettezza degli studi in quelle che si trovano in città minori e che mancavano di sufficiente patrimonio, il numero, dico, delle Università che pare eccessivo a tutti, ha fatto pensare a rimedi legislativi o governativi sulla convenienza dei quali fervono i dispareri nel paese e nel Parlamento. Io non discorro a lungo questa importante materia sulla quale credo necessario un immediato provvedimento temporaneo e lo propongo oggi stesso a V. M. con apposita relazione. La gran lite resta tuttavia indecisa; e, secondo me, non potrassi ultimare senza larghissima e matura disamina, senza ponderare gli interessi generali e parziali offesi per avventura sia dal sistema passato sia da quelli che si vorrebbero sostituire.

Come or ora accennai toccando l' insegnamento universitario le questioni relative alla istruzione pubblica hanno preoccupato il paese, si sono manifestate per varie occasioni in ambo i rami del Parlamento, e non è guari, trattandosi il bilancio del Ministero a me affidato, dettero luogo a calde disputazioni nella Camera dei deputati. Dalle opinioni che vennero fuori in questo incontro vieppiù mi convinsi che nel grave argomento convenisse innanzi tutto studiare profondamente la condizione attuale delle cose; studiare, dico, non coi soli mezzi che possa avere un Ministro qual ch' egli sia, ed un Ministero per bene ordinato che si possa immaginare, ma da molti uomini esperti nelle materie dell' insegnamento e confortati dal possente aiuto della pubblicità, la quale per se stessa invita all'opera i più eletti ingegni del paese. Pertanto io faceva plauso alle proposte mosse da alcun deputato perchè si venisse a studio così fatto; e la Camera nella tornata del 14 del corrente deliberava di passare all'ordine del giorno prendendo atto delle mie dichiarazioni di voler nominare per Decreto Reale una Commissione con ufficio di studiare e riferire sulle condizioni attuali dell' istruzione in Italia e proporre i modi di migliorarla.

A soddisfare il mio desiderio e la promessa or ora citata, rassegno a V. M. la presente relazione e sottometto all'approvazione Sua il Decreto che segue:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Sentito il parere del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita una Commissione con ufficio di studiare e riferire sulle condizioni attuali dell' istruzione pubblica in Italia, e proporre i modi di migliorarla.

Art. 2. La Commissione verrà composta dei signori: Cibrario Luigi, Senatore del Regno, Presidente; Bonghi Ruggiero, Deputato; Cipriani Emilio, Deputato; Coppino Michele, Deputato, De' Gori Augusto, Senatore; De Sanctis Francesco, Deputato; D'Ondes Vito, Deputato; Galeotti Leopoldo, Deputato; Gioia Pietro, Senatore; Giorgini Giambattista, Deputato; Grillenzoni Carlo, Deputato; Lanza Giovanni, Deputato; Linati Filippo, Senatore; Massarani Tullo, Deputato; Parete Lorenzo, Senatore; Bertoldi Giuseppe, Ispettore generale degli studi secondari classici, e Rosei Nicola, Capo di Divisione nel Ministero d'Istruzione Pubblica, il quale farà le funzioni di Segretario.

Art. 3. La Commissione potrà chiamare a sè tutte le carte del Ministero della Istruzione Pubblica e uffici dipendenti, e tutti i funzionari ed impiegati della Istruzione Pubblica, o altre persone, sì come crederà conveniente al suo mandato.

Art. 4. Essa dovrà compire i suoi studi e presentare la relazione finale e le proposte non più tardi della fine dell'anno corrente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 22 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

Il N. 1179 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 22 marzo 1863.

Sire,

La legge del 31 luglio 1862 prescrive che un Regolamento da approvarsi con Decreto Reale stabilisse in conformità dell'art. 55 della legge 13 novembre 1859 e dell'art. 11 della legge 16 febbraio 1861 la durata, l'ordine e la misura degli insegnamenti, ed il modo degli esami in tutte le Università governative.

Infatti il Regolamento venne compilato per opera di una Commissione a bella posta istituita, ed approvato dal Real Decreto del 14 settembre 1862.

Tra le altre disposizioni del Regolamento vi fu quella di adottare per gli esami di ammissione, speciali e di laurea in tutte le Università, programmi uniformi i quali dovessero esser compilati dalle Facoltà universitarie di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino, esaminati da una Commissione speciale creata dal Ministro di Pubblica Istruzione, sottoposti al Consiglio Superiore, e quindi approvati con Decreto Reale. Alla stessa Commissione fu affidato l'incarico di preparare ogni anno i temi per le dissertazioni di laurea. Venne poi alle Università tolto il diritto di dare, come era in loro costume, l'esame finale di laurea, e conferito invece a Commissioni esaminatrici, i cui membri sarebbero eletti per Decreto Reale, ed eserciterebbero il loro ufficio in una sede determinata ogni anno da un Decreto Ministeriale. Per ciascuno dei Membri delle Commissioni esaminatrici si fissò una indennità giornaliera durante il tempo degli esami, ed il rimborso delle spese di trasporto.

Pubblicato appena il Regolamento una gran parte delle Università del Regno se ne mostrarono malcontente, ed avanzarono calde rappresentanze e reclami al Ministero ed al Parlamento, domandando l'abolizione di parecchi articoli che si credeano lesivi delle loro prerogative. Godendo esse fin dalla loro istituzione del dritto di accordare le lauree ed essendo questo attualmente riconosciuto e guarentito dalle varie leggi esistenti nella Penisola su tal materia, cercavano di dimostrare che lo spogliarnele equivalesse all'attaccare indirettamente fin dalla base la loro esistenza. Aggiungevano non essere nelle facoltà ministeriali distruggere con un semplice Regolamento e senza il concorso del potere legislativo dritti essenziali al mantenimento ed alla prosperità delle Università stesse. Parve ancora che dall'obbligo imposto alle Facoltà di sottoporre i programmi degli esami d'ammissione e speciali alla correzione delle Commissioni e del Consiglio Superiore, ne risultasse l'avvilimento del Corpo accademico e la diminuzione della sua autorità morale, tanto necessaria per un utile insegnamento e per mantenere quella disciplina che non può efficacemente ottenersi colla forza e colle punizioni, ma col volontario rispetto, e colla stima affettuosa degli studenti ai loro Maestri. E l'autorità morale dei Professori verrebbe senza dubbio a diminuirsi il giorno che l'ufficio di preparare i programmi e dare gli esami di laurea non rimanesse affidata più a loro, soli competenti a giudicare delle cognizioni ed attitudine degli alunni, ma ad una Commissione alla quale gli esaminandi sarebbero ignoti per ogni verso, e che avrebbe per solo criterio della loro intelligenza, il risultato materiale di un semplice esame.

Il Reggente l'Università di Bologna significò al Ministero come fosse stata considerata con sensi di rammarico la disposizione del Regolamento che lasciava ai Professori la sola iniziativa della proposta dei programmi, che tale disposizione era umiliante ed indecorosa, e che unanimemente i Presidi delle Facoltà lo avcano richiesto di farne argomento di rimostranza al Ministro.

La Facoltà di lettere e filosofia di Pisa osservò che dall'uniformità de' temi per gli esami sarebbe derivata necessariamente la uniformità ne' programmi d'insegnamento, e giudicò essere un tal sistema nocivo al progresso della scienza ed alla libertà d' insegnamento.

Mostrossi ancora avversa alla istituzione delle Commissioni esaminatrici nel modo indicato dal Regolamento; asserendo il miglior giudice dell'abilità dello studente essere colui dal quale questi ha ricevuto l'istruzione.

La Facoltà giuridica dell'Università medesima, combattè il nuovo sistema delle due lauree, cioè l'una per le scienze giuridiche, l'altra per le politico-amministrative, ritenendo incompleta la distribuzione degli studi assegnati dal Regolamento alle due sezioni. Quest'opinione venne appoggiata da persone eminenti ne' studii giuridici e politico-amministrativi, sì italiane che straniere.

Il Corpo accademico di Napoli nominò a bella posta una Commissione che studiasse il Regolamento, e presentasse al Ministro le sue osservazioni. La Commissione per organo del Rettore mosse lamento per la poca fiducia che il Governo accordava ai professori dell'Università, sostituendo in loro vece negli esami di laurea una Commissione di estranei: notò inoltre non esser in facoltà del potere esecutivo di trasformare in una delegazione ministeriale quelle che sono antiche e tradizionali attribuzioni universitarie. Aggiunse che togliere ai Professori il dritto di preparare i programmi di esame, indipendentemente da altri, era un'offesa alla loro dignità; e fece infine osservare come l'avere imposto agli studenti il pagamento di un'indennità per gli esercizi pratici fosse in opposizione della legge.

Osservazioni presso che eguali furono fatte dal Corpo accademico di Genova.

Il Consiglio provinciale di Messina, con una petizione al Governo ed al Parlamento espose come il nuovo Regolamento avesse trasceso il suo scopo, invaso il dominio della legge, ed offeso i più vitali interessi della Provincia. Soggiunse che esigendosi studi troppo estesi, ed esami particolari d'ammissione, un gran numero di giovani si erano allontanati dalle scuole, e che un cangiamento così improvviso e radicale avrebbe colpito a morte l'Università. Conchiuse che a molti esaminandi per la laurea mancanti di mezzi pecuniari sarebbe stato di grave peso l'obbligo di portarsi nella residenza della Commissione.

Il Corpo accademico di Catania considerò ingiuriosa e nocevole la classificazione delle Università in due ordini, contrario alla legge lo spogliare le Università del dritto di dare gli esami di laurea, e di farne compilare i programmi dalle sole sei Università primarie.

La Deputazione provinciale di Cagliari in una petizione diretta alla Camera dei deputati espose che il Regolamento del 14 settembre 1862 esautorando l'Università Cagliaritana avea gettato il malcontento e lo sconforto nell'Isola intera, e che arrogandosi la facoltà di revocare leggi anteriori, riservata al solo potere legislativo, avea troncato una storia gloriosa, e ferite le affezioni più legittime e care. Affermava che l'Università priva del dritto di conferire la laurea avrebbe perduto la sua autonomia; e che gli interessi morali e materiali dell'Isola avrebbero immensamente scapitato quando i giovani fossero stati costretti a portarsi sul continente per subire gli esami di laurea.

Le stesse o presso che simili parole ripeteva il Sindaco di Camerino, facendo istanza, perchè a quella libera Università fosse lasciato ancora il diritto di accordare le lauree. E le altre Università libere di Perugia, Ferrara ed Urbino cercarono di dimostrare che i loro statuti già approvati, o in via di approvarsi dal Governo, sarrebbero annullati nella parte più vitale dovendo mettersi d'accordo col sistema de' programmi d'esami, ordinati dal nuovo Regolamento, e non facendosi facoltà ad esse di concedere le lauree.

Tutti i cennati reclami, e le addotte ragioni, sul merito delle quali l'opinion pubblica si era manifestata favorevolmente, produssero una forte impressione sull'animo del Riferente; il quale pensò non poter concorrere all'esecuzione dell'intero Regolamento, e specialmente di quegli articoli la sanzione de' quali sembrava di competenza del potere legislativo. Ed allo stesso potere egli si avvisò appartenere l'approvazione dell'art. 80 che assegnando un compenso alle Commissioni esaminatrici, addossavano un nuovo peso al pubblico erario, e dell'art. 31 in forza di cui si obbligavano gli studenti a pagare per gli esercizi pratici una nuova tassa oltre quelle stabilite dalla legge del 31 luglio 1862.

In tale pensiero maggiormente si fortificò allorquando nella discussione del bilancio della Pubblica Istruzione, la Camera dei deputati con un ordine

del giorno prese atto delle sue dichiarazioni « colle quali si era pronunziato nel senso di sospendere sino a nuovi legali provvedimenti l'esecuzione di quelle parti del Regolamento generale delle Università del 14 settembre 1862, e dei correlativi regolamenti speciali, che hanno per effetto di modificare le leggi costitutive delle Università italiane sopprimendone le più importanti attribuzioni. »

Dopo tali dichiarazioni e promesse, il Riferente non potrebbe senza mancare ai suoi doveri procrastinare più oltre a proporre alla Maestà Vostra la sospensione di quegli articoli del Regolamento 14 settembre 1862 che riguardano il modo degli esami di ammissione, speciali e di laurea, le Commissioni esaminatrici, o le tasse per gli esercizi pratici, e di continuare per i suddetti esami in quello stesso sistema che si è praticato fin qui. E tanto più apparisce necessario un tale provvedimento in quanto che, non essendosi nel principio dell'anno scolastico attuati in alcuna Università gli art. 75 e 76 del Regolamento, sarebbe impossibile di dare nella prossima sessione gli esami speciali d'ammissione e di laurea secondo il modo da esso prescritto.

Adottando questa disposizione il Governo darà solenne testimonianza del rispetto dovuto alle leggi ed alla libertà d'insegnamento e della stima in che sieno gli egregi Professori delle Università, e stupierà frattanto il modo come, lasciando ad esse i dritti che godono da lungo tempo, abbia lo Stato quelle guarentigie che gli sono necessarie.

Ond'è che il Riferente ha l'onore di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 della Legge del 31 luglio 1862;

Visti gli articoli 31, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82 del Regolamento generale per le Università, non che i Regolamenti speciali per alcune Facoltà approvati con Nostro Decreto del 14 settembre 1862;

Visti i richiami dei Corpi accademici e di alcune Facoltà delle Università di Bologna, Napoli, Pisa, Catania e Genova, delle Università libere del Regno, del Consiglio Provinciale di Messina e della Deputazione Provinciale di Cagliari su varie disposizioni contenute nei detti Regolamenti;

Considerando che non si potrebbe senza nuova legge obbligare gli studenti delle Università al pagamento di altre tasse oltre quelle fissate dalla Legge del 31 luglio del suddetto anno;

Considerando non potersi con un semplice Regolamento e senza il concorso del Potere legislativo privare le Università dei loro diritti costitutivi, da lungo tempo goduti, e riconosciuti dalle Leggi in vigore sulla materia;

Considerando di più che il modo degli esami di laurea stabilito dagli articoli 78, 79, 80, 81, 82, non potrebbe essere attuato *in* quest'anno senza che, giusta gli articoli 74, 75, 76, 77 del citato Regolamento, le Facoltà universitarie, una Commissione speciale, e quindi il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione avessero precedentemente determinate le norme ed i temi per gli esami di laurea, per le dissertazioni di quegli esami, come ancora i programmi per gli esami di ammissione e speciali;

Considerando che per le anzidette ragioni non è possibile eseguire negli esami di ammissione, speciali e di laurea, quella parte del Regolamento che li riguarda;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'art. 31 del suddetto Regolamento generale per le Università rimane sospeso.

Art. 2. Rimangono egualmente sospesi gli articoli 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82 del Regolamento stesso.

Art. 3. Fino a nuova disposizione gli esami di ammissione, gli esami speciali e quelli di laurea continueranno a darsi in tutte le Università governative o libere dalle persone e nei modi precedentemente stabiliti.

Art. 4. Per quelle Università nelle quali sono già in esercizio nuovi insegnamenti, i quali secondo il Regolamento dovrebbero far parte delle materie di esami, il Nostro Ministro di Pubblica Istruzione, udito il parere del Corpo accademico e del Consiglio superiore d'Istruzione Pubblica sedente in Torino, regolerà la materia degli esami nel modo che crederà più opportuno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. Amari.

Il N. 1180 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. DCLXXXIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro Decreto 18 maggio 1862 per la instituzione di un Comitato promotore dell'*Associazione filantropica Napolitana;*

Veduto il pubblico atto costitutivo la Società stessa;

Veduto il libro I, titolo III, capitolo III delle leggi di eccezione pel commercio vigenti nelle Provincie Meridionali del Regno;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 20 febbraio 1863;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima avente per oggetto la *costruzione di abitazioni salubri a prezzi modici per gli operai e per le persone meno agiate,* costituitasi in Napoli per iniziativa del Municipio con istrumento del 26 gennaio 1863 rogato G. Martinez sotto il titolo di *Società filantropica Napolitana*, e posta sotto il Nostro protettorato con Decreto 18 maggio 1862, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti organici a detto istrumento inserti, sotto l'osservanza del presente Decreto.

Art. 2. Saranno introdotte negli Statuti medesimi le seguenti variazioni:

a) Il primo articolo verrà diviso in due, il secondo dei quali incomincierà dalle parole: « Il suo capitale, ecc. »

b) Nell'art. 6 ove è detto che « le rate da lui « pagate andranno a benefizio della Società » si dirà invece « e la cedola provvisoria sarà venduta « a rischio e pericolo dell'azionista, senza che oc« corra costituzione in mora o altro qualsiasi dif« fidamento. »

c) All'art. 2 tra le parole « ed il Comitato di « esecuzione » e queste « decorreranno per la prima « volta » s'inserirà la frase « osservato l'art. 50 « delle leggi di eccezione per il commercio. »

d) All'art. 13 dopo le voci « utili e necessarie » si aggiungerà « salva. »

e) All'art. 39, n. 4, si aggiungerà in principio la parola « nomina. » Il n. 6 dello stesso articolo porterà questa condizione: « Queste però non avranno « effetto se non dopo l'approvazione governativa. »

f) L'art. 43 sarà variato come appresso: « Ar« ticolo 43. Tanto l'interesse quanto la parte di « dividendi attribuiti alle italiane lire centonovan« tasette mila cinquecento, largite da S. M., da « S. Ecc. il Generale Cialdini e dal Municipio di « Napoli, saranno costantemente impiegati al mi« glioramento della sorte dei meno agiati, mercè « la costruzione in Napoli di nuove abitazioni eco« nomiche, nel senso voluto dal Regio Decreto 18 « maggio 1862, ed occorrendo in qualsiasi tempo « lo scioglimento della Società, dovranno tali fondi « passare a quell'Opera pia che l'Assemblea Gene« rale della Società giudicherà meglio confacente « al fine propostosi dai donatori. »

Art. 3. La Società è posta sotto la speciale vigilanza del Prefetto di Napoli, il quale riferirà mensilmente al Ministero sui progressi della Società e sulle condizioni in cui versa, ai termini del precitato Decreto 18 maggio 1862.

Art. 4. La presente autorizzazione potrà essere rivocata, nel caso d'inosservanza per parte della Società delle leggi dello Stato, degli Statuti sociali e delle precedenti prescrizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1.o marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

Manna.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M., in udienza del 12 marzo 1863, ha fatto le seguenti promozioni e disposizioni relative all'arma d'Artiglieria:

Mattei cav. Gabriele, luogotenente colonnello, promosso colonnello nell'arma stessa;
Quaglia cav. Giovanni, id., id.;
Mattei cav. Emilio, id., id.;
Cavalieri-Inviziati di Masio conte Annibale, maggiore, promosso luogotenente colonnello nell'arma stessa;
Cugia di S. Orsola cav. Carlo, id., id.;
Biandrà di Reaglie cav. Carlo, id., id.;
Sandrucci Cesare, capitano, promosso maggiore nell'arma stessa;
Novellini Egidio, id., id.;
Sterpone Alfredo, id., id.;
Galli della Mantica conte Edoardo, id., id.;
Antonini Augusto, luogotenente, promosso capitano nell'arma stessa;
Ciatti Enrico, id., id.;
Goria Lazzaro, id., id.;
Fassina Pietro, id., id.;
Le Piane Carlo, id., id.;
Menghini Federico, id., id.;
Durelli Edoardo, id., id.;
Morelli Francesco, id., id.;
Giardina Francesco, id., id.;
Prato Paolo, id., id.;
Danese Emanuele, id., id.;
Vaschetto Giovanni, id., id.;
Romana Michele, id., id.;
Gial-Levra Marcello, id., id.;
Pavesi-Negri marchese Federico, id., id.;
Pace Enrico, id., id.;
Zuppani conte Nicolò, id., id.;
Guerini Giovanni Battista, id., id.;
Pojaghi cav. Alessandro, id., id.;
Dall'Aqua Carlo, id, id.;
Simone Achille, id., id.;
Scanagatta Giuseppe, id., id.;
Casarini Gerolamo, id., id.;
Scorpione Francesco, id., id.;
Verdinois Giovanni, id., id.;
Cerasi Gaetano, furiere maggiore, promosso sottotenente nell'arma stessa;
Jaquinto Giuseppe, id., id.;
Guidi Achille, furiere, id.;
Richiardi Pietro, id., id.;
Rossi Achille, id., id.;
Cassinelli Giuseppe, id., id.;
Bonfanti Giuseppe, id., id.;
Amerigo Leonardo, sergente, id.;
Motta Bartolomeo, furiere, id.;
Pistarini Giuseppe, id., id.;
Gadina Francesco, id., id.;
Beduschi Luigi, id., id.;
Laborizio Giuseppe, sergente, id.
Corte cav. Celestino, colonnello, nominato comandante il 10 reggimento d'artiglieria;
Mattei cav. Gabriele, id., nominato direttore territoriale d'artiglieria in Napoli;
Balegno di Carpeneto cav. Placido, luogot. colonn., nominato direttore d'artiglieria del laboratorio pirotecnico;
Sobrero barone Lorenzo, id., nominato direttore territoriale d'artiglieria in Pavia.

Nel Decreto Reale n. 1160 inserto nel supplemento alla Gazzetta del 21 cadente mese, n. 69, occorrono le seguenti correzioni:

Al n. 2 è stampato Comune di *Borgaratto*, leggasi invece Borgoratto e quindi Borgoratto Alessandrino.

Al n. 42 è stampato Comune di Castagnole (Mandamento di *Montegnano*), deve dire invece Montemagno.

Al n. 57 è stampato Comune di *Marano*, si legga invece Morano e quindi Morano sul Po.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 30 *Marzo* 1863

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 27 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Lettere e Filosofia in sua sessione dell'8 corrente febbraio,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno 17 novembre prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Storia antica.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 17 del prossimo mese di ottobre, e le domande coi documenti a corredo entro tutto il giorno 2 del suddetto mese di novembre.

Torino, 20 febbraio 1863.

D'ordine del Rettore

Il segretario capo avv. Rossetti.

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO

Prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di Febbraio 1863.

Prodotto complessivo di tutte le Linee L.	1519799	42
Riporto dei mesi anteced. dal 1° Gennaio »	1479669	89
Totale L.	3029469	31

esclusa l'imposta del decimo

PRODOTTI DISTINTI PER LINEA *e loro confronto coll'anno precedente*	Mese di Febbraio				Dal 1° Gennaio al 28 Febbraio			
	Anno 1863	Anno 1862	Differenze in più	Differenze in meno	Anno 1863	Anno 1862	Differenze in più	Differenze in meno
Linee di Genova, Arona e Casale	1033783 62	1019767 39	» »	15983 77	2018999 83	2077425 86	» »	58126 03
Linea Genova — Voltri	20814 40	19344 25	1470 15	» »	41190 61	38289 65	2901 26	» »
Id. Alessandria e Novi — Piacenza	176155 50	196530 75	» »	20075 25	359848 »	373700 20	» »	13852 20
Id. Torino — Cuneo e Saluzzo	137775 84	131106 40	6669 44	» »	261818 81	267972 83	» »	6124 01
Id. Cavallermaggiore — Bra	7467 70	6152 03	1015 63	» »	13893 58	13105 90	787 68	» »
Id. Alessandria — Acqui	18191 30	18523 80	» »	332 50	36686 31	36161 60	524 71	» »
Id. Mortara — Vigevano	4028 20	5706 73	» »	1678 53	8742 82	11653 65	» »	2910 83
Id. Torino — Pinerolo	39600 12	30596 25	9003 87	» »	73762 59	64824 90	8937 69	» »
Id. Torreberetti — Pavia	81081 39	7903 50	73177 89	» »	157427 12	12670 60	144756 52	» »
Navigazione sul Lago Maggiore	25156 60	21305 95	3850 65	» »	47679 93	43067 »	4612 93	» »
Navigazione sul Lago di Garda	724 40	» »	724 40	» »	1874 05	» »	1874 05	» »
Pedaggi e canoni	4720 35	3007 92	1712 43	» »	7515 61	5799 78	1715 83	» »
Totali	1519799 42	1190245 01	97621 48	38070 07	3029469 31	2946671 69	166110 69	83313 07

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Febbraio 1863

Chilometri	Linee in Esercizio	Viaggiatori	Bagagli	Merci a gran velocità	Merci a piccola velocità	Prodotti varii	Totale
314	Linee di Genova, Arona e Casale	111173 80	17102 25	47716 71	553764 55	4026 31	1033783 62
15	Linea Genova — Voltri	17589 20	337 10	102 55	2167 65	17 90	20814 40
116	Id. Alessandria e Novi — Piacenza	87558 10	3234 »	10539 »	75031 50	79 90	176155 30
103	Id. Torino — Cuneo e Saluzzo	93515 25	1790 »	7191 14	33212 65	36 80	137773 84
13	Id. Cavallermaggiore — Bra	5502 15	129 30	381 10	1452 05	3 10	7467 70
34	Id. Alessandria — Acqui	12559 60	232 75	932 »	4447 55	19 40	18191 30
13	Id. Mortara — Vigevano	2260 25	61 75	431 40	1270 10	1 70	4028 20
38	Id. Torino — Pinerolo	26792 85	372 15	1212 32	11165 »	57 80	39600 12
44	Id. Torreberetti — Pavia	30693 20	1256 50	3768 19	45350 80	12 70	81081 39
	Navigazione sul lago Maggiore	16305 10	» »	3587 05	5101 95	162 30	25156 60
	Navigazione sul lago di Garda	599 15	» »	125 25	» »	» »	724 40
	Totali.	706378 65	21518 80	76285 71	733?86 80	4409 11	1515079 07
	Pedaggi e canoni						4720 35
	Totale generale						1519799 42

NB. L'imposta del decimo sul prezzo dei trasporti a grande velocità (Legge 6 aprile 1862) ha prodotto per la rete esercitata dal Governo la somma di L. 78,317 19.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di ostetricia e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini vacante nella R. Università di Napoli, s'invitano gli aspiranti alla medesima a presentare la loro domanda e i titoli loro al signor Vice-Presidente della Sezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione residente in detta città fra tutto il luglio prossimo venturo, dichiarando esplicitamente se intendono concorrervi per titoli, o per esame, o per le due forme di concorso ad un tempo, com'è prescritto dall'articolo 15 della legge sulla pubblica istruzione superiore nelle Provincie Napolitane del 16 febbraio 1861.

Gli esperimenti avranno luogo nell'Università di Napoli.

Torino, 30 marzo 1863.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere quest'avviso.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ufficio delle privative industriali.

Per effetto di istrumento del 13 novembre 1862, N. 40 11|106, rogato Balgeri G. B. regio notaio in Milano, ivi insinuato presso l'ufficio del Registro il 17 novembre 1862, vol. 3, Atti Pubblici, N. 102, art. 2625, la ditta Rümmele e Comp, avente sede all'Elvetica, Corpi Santi di Porta Venezia, Milano, ha trasferto alla ditta Bauer e Comp. tutti i diritti derivantigli dall'attestato di privativa industriale da essa ottenuto il 28 aprile 1860, vol. 1, N. 3, per un suo trovato il cui titolo è: *Turbine idroforo.*

L'atto di trasferimento fu presentato e registrato all'uffizio della R. Prefettura di Milano il 18 marzo 1863.

Il Capo dell'Ufficio delle Privative
E. MICHELOTTI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 31 MARZO 1863.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 27:

Il Consiglio provinciale di Napoli nella sua straordinaria tornata del 17 corrente, ch'è stata la prima convocazione dopo il fausto arrivo in Napoli di *S. A. la Duchessa di Genova*, deliberò che una Deputazione col Presidente si recasse a complire con l'A. S. per ringraziarla in nome del Consiglio delle esimie cortesie usate ai Napolitani, e pregarla a far perenne o per lo meno lunga dimora tra noi ove ha ridestato il naturale brio, e con mano generosa ha dato soccorso agli indigenti e protezione alla industria.

Ieri la Commissione fu ricevuta con somma gentilezza dall' A. S. e il Presidente curò di essere fedele interprete dei sensi della Rappresentanza provinciale di Napoli.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri, annullata l'elezione del signor Lorenzo Jacovelli a deputato del Collegio di Casoria, e determinato di aggiornare, per le feste pasquali, le sue sedute da domani a tutto il mercoledì della prossima settimana, proseguì la discussione del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri per l'anno corrente, che venne approvato dopo breve discussione a cui presero parte i deputati Carlo Alfieri, Minervini, Pasini, Gallenga, Bixio, Mancini, il relatore Barracco e il Ministro degli Affari Esteri.

La Camera si raccolse quindi, ad istanza della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, in Comitato segreto per udirvi alcune comunicazioni della medesima.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei Deputati elessero le seguenti Commissioni:

Pensioni degl'impiegati civili,

Ufficio 1. Santocanale; 2. Ricasoli; 3. Ugdulena; 4. De Sanctis; 5. Massarani; 6. Mancini; 7. Monti; 8. Mari; 9. De Filippo.

Ritenuta sugli stipendi degl'impiegati e sulle pensioni,

Ufficio 1. Santocanale; 2. Ricasoli; 3. Ugdulena, 4. De Donno; 5. Massarani; 6. Mancini; 7. De Blasiis; 8. Mari; 9. De Filippo.

Aspettativa, disponibilità e congedi degl'impiegati civili,

Ufficio 1. Lanza Giovanni; 2. Ricasoli Bett.; 3. Marsico; 4. Sella; 5. Massarani; 6. Mancini; 7. De Blasiis; 8. Mari; 9. De Filippo.

Estensione a tutto il Regno della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali,

Ufficio 1. Bracci; 2. Della Croce; 3. Robecchi Giuseppe; 4. Berti-Pichat; 5. Marescotti; 6. Mancini; 7. Fiorenzi; 8. Boddi; 9. Giorgini.

Modificazioni ed aggiunte alla tariffa dei prezzi di privativa dei sali,

Ufficio 1. Sinibaldi; 2. Del Giudice; 3. Mandoj-Albanese; 4. Sella; 5. Piroli; 6. Bertini; 7. Menotti; 8. Briganti-Bellini Bellino; 9. Giorgini.

Convalidazione del Regio Decreto 16 ottobre 1862 circa i depositi di sale in alcuni luoghi della Sicilia,

Ufficio 1. Santocanale; 2. Del Giudice; 3. Marsico; 4. Sella; 5. La Porta; 6. Mancini; 7. Ruschi; 8. Briganti-Bellini Bellino; 9. Massa.

Abolizione dell'obbligo di prestar cauzione per l'esercizio della professione di procuratore,

Ufficio 1. Canalis; 2. Melchiorre; 3. Lanciano; 4. Berti-Pichat; 5. La Porta; 6. Poerio; 7. Brida; 8. Fabrizi G.; 9. Berardi.

Spesa straordinaria sul bilancio 1862 del Ministero dei Lavori Pubblici per costruzione di carrozze postali,

Ufficio 1. Sinibaldi; 2. Colombani; 3. Robecchi Giuseppe; 4. Capone; 5. Marescotti; 6. Menichetti; 7. Nicolucci; 8. Negrotto; 9. Massa.

Consolidamento, ristauro e trasporti di un piroscafo dal Lago Maggiore a quello di Garda — Spesa straordinaria sul bilancio 1862 del Ministero dei Lavori Pubblici,

Ufficio 1. Fabrizi Nicola; 2. Colombani; 3. Melegari; 4. Macchi; 5. Morandini; 6. Camerata-Scovazzo Lorenzo; 7. Dino; 8. Briganti-Bellini Bellino; 9. Gallenga.

La Commissione incaricata di esaminare e riferire sulle cause del brigantaggio elesse relatore l'onorevole deputato Massari.

DIARIO

È stata pubblicata a Roma una legge sul pauperismo e sul vagabondaggio. Il telegramma che annunzia questo sovrano provvedimento dice che i vagabondi non appartenenti al territorio pontificio verranno respinti al confine, che i poveri dovranno portare un segno di residenza e che è proibita la questua nelle chiese, nelle case, nelle vie e nei pubblici stabilimenti.

Il Corpo legislativo francese ha nella tornata del 27 cadente adottato con 222 contro 6 voti il disegno di legge che chiama 100,000 uomini sulla classe del 1863 pel reclutamento dell'esercito e della flotta. La discussione procedette senza nulla di notevole sino alla fine salvo una dichiarazione del generale Allard, commissario del Governo. Suole ogni anno il deputato Picard chiedere al Governo perchè la cifra del contingente sia di 100,000 piuttosto che di 80,000 uomini, e a questa domanda il Governo risponde invariabilmente che la cifra di 100,000 non è il risultamento accidentale di una politica a un dato momento, ma un obbligo derivante dall'ordinamento fondamentale dell'esercito il quale esige che il contingente sia mantenuto eguale ogni anno. Infatti se il Governo portò da 80 a 100 mila uomini il contingente, il fece, secondo afferma il signor Allard, per evitare in tempo di guerra i grossi contingenti che si chiamarono tre volte nel corso della guerra di Crimea e due volte durante la guerra d'Italia. Inoltre il contingente di 100,000 uomini è una specie di media fra gli 80 e i 140 mila, e potendosi sovr'esso comporre una riserva si evitano que' grossi contingenti che una volta pesavano improvvisamente sulle popolazioni. L'aumento del resto non è che apparente: la sola riserva si giova della differenza, mentre l'esercito attivo non riceve in tempo di pace neppur un uomo di più. Ora la riserva non impone alle popolazioni altri doveri che radunanze di cinque a sei mesi in tutto nel periode dei tre primi anni, e a somiglianti radunanze, conchiude il commissario del Governo, non si può dare il nome di carico.

Sta per aprirsi a Monaco una Conferenza doganale tra i delegati dei governi dello Zollverein. Le corrispondenze di Alemagna vanno da qualche tempo notando le tendenze di certi Stati che vorrebbero in tal congiuntura cercare di far prevalere l'idea di un'unione più stretta coll'Austria. È noto però che la Prussia non ammette che l'obbietto dell'adunanza possa modificarsi in quella guisa e, stando alle asserzioni della *Gazzetta di Carlsruhe*, il Gabinetto di Baden consente nell'avviso della Prussia. Il plenipotenziario badese nella Conferenza di Monaco non deve prender parte alla discussione di quistioni che escano dalla competenza della Conferenza, e deve astenersi eziandio se, per l'ammissione di plenipotenziari appartenenti a Stati che non sieno membri dello Zollverein, si alterasse il carattere di quell'adunanza. Pensa il citato giornale che la quistione di un'unione più stretta coll'Austria non possa trattarsi che in conferenze fra i ministri delle varie potenze quando lo Zollverein fosse raffermato di nuovo e non nel Congresso doganale presente.

Il Governo di Baden ha ordinato che qualunque ecclesiastico, sì protestante come cattolico, debba entrando al servizio del culto prestar giuramento alla costituzione e fare atto di omaggio nelle mani del capo distrettuale del suo luogo nativo o, sopra richiesta di questo magistrato, nelle mani del capo del distretto dove dimora. Gli ecclesiastici attualmente in officio nel paese dovranno essi pure prestare somigliante giuramento se già non lo abbiano fatto.

Mentre la Dieta svedese consente un aumento di un milione di risdalleri alla lista civile del Re, la Camera dei deputati d'Assia-Darmstadt chiede al granduca la restituzione dei 50,000 fiorini che la Camera precedente aveva aggiunto alla lista civile. Rifiutò inoltre un appannaggio al principe Guglielmo, nipote del granduca, e non ne concedette che di provvisorii ad altri principi della famiglia granducale.

Il Consiglio Federale svizzero ha pubblicato la relazione della gestione del dipartimento politico federale per l'anno 1862. Il *Journal de Genève*, presentandone un sommario, così parla delle relazioni con Roma: « Le nostre relazioni colla Corte di Roma si trovano in una fase piuttosto cattiva. Infatti mentre Roma non tiene in conto alcuno le domande del Consiglio Federale riguardo all'ordinamento diocesano del Cantone Ticino e di Val Poschiavo e all'unione dell'antico territorio bernese alla diocesi di Basilea, il Consiglio Federale rifiutò di condiscendere alle rimostranze del Santo Padre sulla soppressione del convento di Rheinau, sulla legge ginevrina del 12 ottobre 1861 che introduce il matrimonio civile nei comuni annessi, e sul ritorno del curato Perrucchi a Stabbio. Si sa inoltre che come principe temporale il Papa negò di far diritto alle sollicitazioni riguardanti il pagamento de' risparmi di massa ai soldati svizzeri che già furono al suo servizio. Non si rileva dalla relazione che v'abbia la menoma probabilità di miglioramento a questo stato di cose.

Annunziando la chiusura degli Stati d'Holstein il *Dagbladet* di Copenaghen dice che, avendo e si rigettato tutti i disegni di legge di competenza collettiva presentati dal Governo, loro non rimane che di accettare le conseguenze della reiezione. Infatti il commissario del Re leggendo il 21 marzo il discorso di chiusura ripetè la dichiarazione che già aveva fatto il 26 febbraio, che cioè ogni sorta di comunità deve necessariamente cessare dacchè gli associati non sono riusciti ad intendersi.

Il generale Berg è stato dall'Imperatore di Russia aggiunto al granduca Costantino nel comando delle truppe del Regno di Polonia. Non a Gratz, ma a Brunn sarebbe, secondo l'*Indépendance Belge*, stato dal governo austriaco internato il dittatore Langiewicz. Vi è libero sopra parola egli e il suo seguito.

La relazione presentata dalla Commissione finanziaria dell'Assemblea greca propone fra altre cose di conservare soltanto quei consoli che non percepiscano emolumento di sorta, e di sopprimere provvisoriamente gli altri affidando l'amministrazione dei loro consolati ai cancellieri, gli stipendi dei quali verranno pure diminuiti. Al solo cancelliere del consolato di Trieste sarà conservato l'assegnamento di 200 dramme al mese.

Corrispondenze particolari da Copenaghen, dice il *Moniteur Universel*, raccontano come sia sorta la candidatura al trono di Grecia del principe Guglielmo di Danimarca. Il principe danese soggiornò qualche tempo a Londra nella congiuntura del matrimonio della sua sorella la principessa Alessandra col principe di Galles. Il conte Russell colse quella occasione per intavolare negoziati. Il padre del nuovo candidato non mosse obbiezioni alle aperture del ministro, ponendo solo la condizione preliminare che tale candidatura avrebbe ottenuto il consenso del Re Federico VII. Il Re di Danimarca, informato per telegrafo della risoluzione del Governo inglese, se ne mostrò contento, e lo sarebbe ancor più se la candidatura venisse accettata dal popolo greco.

Troviamo nel *Moniteur Universel* sotto la data di Teheran 20 febbraio che l'assedio di Herat continua senza accidenti notevoli. Dost Mohammed Khan costrusse rimpetto alla piazza un campo permanente, dove si fortificò saldamente dichiarando di non volerlo abbandonare finchè i suoi sforzi non saranno coronati della vittoria. Non dispone però che di piccoli mezzi, ed assicurasi non abbia più di quattro cannoni. Gli assediati per contro hanno provvisioni considerevoli tanto che potranno durarla per circa due anni.

Le notizie del Brasile sono del 25 febbraio. Una modificazione era intervenuta nel gabinetto. Il ministro della giustizia visconte di Maranguape lasciò per causa di salute il portafoglio che l'Imperatore diede al ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici signor Sinimbu. Questi venne a sua volta surrogato dal generale Pedro de Alcantara Bellegarde.

L'effervescenza pubblica per la nota contestazione coll'Inghilterra erasi intanto calmata. Ma continuava cionondimeno la soscrizione nazionale per gli armamenti tanto che aveva preso aspetto di una contribuzione generale volontaria, animata da patriotica emulazione; e i lavori di fortificazione alla rada proseguivano sotto l'alta vigilanza dell'Imperatore medesimo il quale seppe volgere gli ardori del momento alle difese marittime della capitale. La popolazione aspettava con ansia la risposta del conte Russell pel corriere di marzo e frattanto ciascuno era tornato alle proprie faccende lieto della notizia della partenza prossima del sig. Christie, dalla quale auguravasi il componimento finale del conflitto:

Nelle Repubbliche della Plata meritano menzione alcuni fatti. Una convenzione conchiusa tra il governo di Montevideo e l'arcivescovo di Palmira, delegato apostolico, aveva posto fine, provvisoriamente e salvo l'approvazione del Papa, al conflitto religioso che da due anni minacciava di mettere l'Uruguay in istato di scisma. I senatori e i deputati ultimamente eletti furono incorporati nelle Camere, le quali nominarono presidente del Senato il dottore Don Edoardo Acevedo e della Camera dei deputati il dottore Don Pedro Fuentes. A Buenos Ayres il prezzo ognor crescente delle monete metalliche aveva prodotto una grave crisi finanziaria e il governo del generale Mitre stava trattando un prestito con una ragguardevole casa di Londra affine di procacciarsi i mezzi di ritirare la carta-moneta.

BOLLETTINO SANITARIO

Delle epizoozie dominanti nel bestiame bovino nelle Provincie del Regno, pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Aquila, 28 *marzo*. In Avezzano cinque nuovi casi di epizoozia, e a Piscina sei animali in cura.

Il Prefetto TIRELLI.

Teramo, 28 *marzo*. Ancarano; due casi di epizoozia verificati ieri sul territorio al confine della Provincia d'Ascoli.

Il Prefetto ATANASIO.

Ascoli, 30 *marzo*. A Porchia un caso di epizoozia, ed un altro a Capra Marittima. Amendue fatali.

Il Prefetto SCELSI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Roma, 30 *marzo*.

Ieri è arrivata S. A. R. Isabella infanta di Portogallo e recossi direttamente a S. Pietro per assistere alla cerimonia delle palme.

Parigi, 30 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 69 95.
Id. id. 4 1|2 0|0 96 35.
Consolid. inglesi 3 0|0 92 5|8.
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura) 71 30.
Id. id. Chiusura in contanti 70 90.
Id. id. id. fine corrente 71.
(Prestito italiano 72 10)
(Valori diversi)
Azioni del Credito mobiliare 1285.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. 417.
Id. id. Lombardo-Venete 595.
Id. id. Austriache 507.
Id. id. Romane 391.
Obbligazioni id. id. 248.
Azioni del Credito mobiliare spagnuolo 877.
Tendenza al ribasso.

Napoli, 30 *marzo*.

Benevento 29. — La banda di Schiavone fu attaccata dai Bersaglieri presso Bonalbergo. Furono feriti 4 briganti; la banda posta in fuga e inseguita.

Avellino 29. — La Guardia Nazionale di Orsara con un distaccamento di linea, inseguendo una comitiva di briganti sul monte Griffo, impadronissi del capo della banda e di un brigante i quali vennero fucilati.

Parigi, 30 *marzo*.

È inesatta la voce che Sartiges sia per ritornare a Parigi. Il ribasso della borsa odierna ebbe luogo a cagione della voce sparsasi della dimissione di Fould.

La *Nation* crede che la Francia e l'Inghilterra si sieno poste d'accordo sullo scopo da conseguire colle trattative diplomatiche a favore della Polonia, e che l'Austria non tarderà ad accedere a tale accordo.

Roma, 30 *marzo*.

Venne pubblicata una legge sul pauperismo con provvedimenti sul vagabondaggio. I vagabondi non appartenenti allo Stato verranno respinti al confine. Venne assegnata ai poveri una placca di residenza. È proibita la questua nelle chiese, nelle case, nelle vie e nei pubblici stabilimenti.

Pietroborgo, 30 *marzo*.

Il generale Berg fu aggiunto al granduca Costantino nel comando delle truppe in Polonia.

Parigi, 31 *marzo*.

Si ha da Vera-Cruz che il generale Forey, raggiunto il Corpo di Bazaine, stava per attaccare la città di S. Martin con 6000 uomini.

Costantinopoli, 30 *marzo*.

Un villaggio di cristiani vicino a Lanaquié (?) venne saccheggiato. I Drusi avrebbero attaccato le truppe regolari. Il Sultano nominò dei commissari straordinari da spedirsi nelle provincie sospette.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

31 marzo 1863. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. della m. in cont. 71 20 30 25 10 — corso legale 71 20 — in liq. 71 10 10 05 71 71 pel 31 marzo, 71 30 30 32 1|2 pel 30 aprile.
1851 Anglo-Sardo 5 0|0. C. d. g. p. in c. 84.

Fondi privati.

Cassa Sconto. C. d. g. precedente in liq. 255 p. 30 aprile.
C. d. m. in c. 253, in liq. 255 p. 30 aprile.
Banco sete. C. d. matt. in liq. 215 pel 30 aprile.

Azioni di ferrovie.

Meridionali. C. d. m. in liq. 172 p. 30 aprile.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 30 marzo 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 71 75, chiusa a 71 55
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

SPETTACOLI D'OGGI

GARIGNANO. (ore 7 1|2). La dramm. Comp. di Roma diretta da A. Bellotti recita. *Amore e politica.*

GERBINO (ore 7 1|2). La Dramm. Comp. Domeniconi recita: *Erminia la cantante.*

ALFIERI. (ore 7 1|2). La dramm. Comp. di G. Pieri recita: *Due padri all'antica.*

CASSA
del Commerio e dell' Industria
CREDITO MOBILIARE
DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione, facendo seguito al suo avviso in data 4 marzo, rende noto agli Azionisti che a far tempo dal 1.o aprile si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli Azionisti che non hanno esercitato il diritto loro competente riguardo all'aumento del capitale sociale.

Il pagamento ha luogo alla sede della Società in Torino.

Torino, 30 marzo 1863. 863

Stradaferrata di Pinerolo

Si rammenta ai signori Azionisti che l'adunanza generale ordinaria avrà luogo martedì, 7 aprile, nel locale della Borsa, e che dovranno depositare i loro titoli tre giorni prima presso la ditta G. Malan e C. 846

855

SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO

L'I. R. tribunale provinciale di Vienna previene che sopra istanza del barone Carlo de Wimpfen, ha autorizzato a procedere alle pratiche per l'annullamento di 4 obbligazioni, serie H, nn. 292,269, 292,270, 292,312 e 292,319, della Società delle strade ferrate del sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Queste obbligazioni che ritengonsi smarrite, erano accompagnate dai relativi tagliandi (coupons) il primo dei quali a scadenza del 1 luglio 1862, porta il n. 6, e l'ultimo a scadenza del 1 luglio 1874 porta il n. 30.

Chiunque intendesse esercitare sopra quelle obbligazioni e tagliandi un diritto qualunque dovrà farlo valere nel termine di un'anno sei settimane e tre giorni a partire dalla data del presente avviso, in mancanza di che e trascorso il qual termine le obbligazioni ed i tagliandi in discorso saranno dichiarati nulli sulla ripetuta domanda dell'instante.

Vienna, 16 dicembre 1862.

AVVISO

La Società Anonima dei Pani da Caffè di Torino invita chiunque voglia attendere all'annuale provvista delle uova occorrenti alla medesima nell'approssimativa quantità settimanale di dozzine 300, a presentare la sua offerta per partito suggellato alla segreteria della Società stessa, via Gaudenzio Ferrari, casa propria, presso la quale sono visibili le condizioni dell'appalto, prima del mezzodì di sabbato 11 aprile, nel qual giorno, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo il deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente in ribasso sul prezzo di cent. 64 ogni dozzina. 852

DA VENDERE

CASA in Torino, sezione Borgo Nuovo, del reddito di L. 12[m. circa. — Dirigersi dal C. Conterno proc. capo, piazzetta San Martiniano, num. 27, piano primo. 845

DIFFIDAMENTO

Con sentenza del 3 gennaio 1863 il tribunale di circondario di San Remo interdì al marchese Giulio Spinola, del vivente marchese Domenico di Taggia, la libera amministrazione dei suoi beni, e mandò in conseguenza provvedersi il medesimo di tutore a mente di legge. 859

FIAMMIFERI
della prima fabbrica italiana a vapore
SOCIETA' ANONIMA
in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

628

VETTURE

FAITON ed AMERICHAIN nuovi ed usati da vendere a gran ribasso, in via Lagrange, num. 17. — Recapito dal portinaio.

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie* da *mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

INTENDENZA MILITARE
DEL 5° DIPARTIMENTO
AVVISO D'ASTA

Essendo rimasto deserto l'incanto per la provvista qui sottoindicata, di cui nell'avviso d'asta del 26 gennaio decorso, d' ordine del Ministero della Guerra, a senso dell'articolo 103 delle istruzioni per la esecuzione del regolamento annesso al R. Decreto 3 novembre 1861, n. 303, si notifica che nel giorno 8 del prossimo mese di aprile alle ore 11 antimeridiane si procederà in Firenze nell'uffizio suddetto, situato nel Palazzo dei Giudici, avanti l'Intendente militare, ad altro incanto di essa provvista, come appresso:

Num. 30 Fucine per Corpi di Cavalleria e del Treno d'Armata, complete, cioè, munite della Bicornia e rispettivo Ceppo, divisa in due lotti di num. 15 Fucine caduno, al prezzo di L. 700 per ogni fucina.

L'introduzione nel R. magazzeno dell'Amministrazione della Guerra in Firenze dovrà essere fatta nel termine di giorni 180 a datare dall'avviso dell'approvazione del contratto, interpolatamente, in quantità però non minore del quinto della totale provvista.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Uffizio suindicato, ed i campioni presso il detto R. magazzino.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sulla tavola, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

I fatali per la presentazione del ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dalle ore 11 antim. del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o biglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare del lotto o lotti su cui vogliono far partito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d' Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno, facendo ad un tempo presso dei medesimi il voluto deposito. I partiti non suggellati non saranno accettati.

Si avverte però che tali partiti non potranno essere tenuti in alcun conto qualora non pervenissero ufficialmente a questa Intendenza Militare dipartimentale prima dell' apertura dell' incanto.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2 *della legge* 21 *aprile* 1862, *non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.*

Firenze, 21 marzo 1863.

Per parte di detto Ufficio

Il Commissario di Guerra
807 ANTONIO BONCINELLI.

759

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

In seguito ai dati statistici del decorso selennio sociale che, giusta l'articolo 7 dello statuto, vennero dalla ragioneria d'ufficio raccolti in base al movimento economico d'ogni singolo prodotto, ed in seguito agli studi praticati sull'indole e sul rischio dei diversi generi assicurabili, la Commissione nominata dall'Assemblea 23 gennaio prossimo passato, conformemente al proprio mandato, ha stabilito coll'Amministrazione e la Direzione della Società la tariffa dei premi che deve avere effetto nel corrente anno 1863, e che più sotto si trascrive.

Nell'atto che la sottoscritta Direzione invita i proprietari e conduttori di fondi a concorrere a dare incremento in quest'anno alla ormai gigantesca Istituzione, trova opportuno, a lume dei già inscritti, e di chiunque credesse inscriversi nella Società, di annunciare le deliberazioni prese dalle Assemblee Generali dei soci, del 29 u. s. dicembre e 18 corrente marzo, e che interessano la rinnovazione o l'assunzione dei nuovi contratti.

1. Sarà restituito nel 1863 il 6 per cento che i soci hanno pagato nel 1861 per far fronte alle maggiori passività del 1860. Questa restituzione verrà eseguita o dalla Direzione o dagli Agenti locali presso i quali fu conchiusa l'assicurazione nel 1861, all'atto della rinnovazione dei contratti, o quanto ai soci in corso o cessati placerà di farne richiesta, sempre però nel termine dal 15 p. v. aprile al 31 p. v. dicembre.

2. Pei soci nuovi è tolta la tassa d'ingresso, di cui all'art. 22 dello statuto, ma invece è fissata una tassa *per partecipazione del fondo di riserva e di previdenza* da pagarsi nel primo anno dell'assicurazione nei modi e nei termini stabiliti dalla formola deliberata dall'Assemblea 29 u. s. dicembre.

Ogni socio nuovo pertanto, al suo ingresso in società, pagherà in quest'anno per il titolo in discorso, la tassa in ragione dell'otto per cento del premio complessivo che sarà misurato all'atto della sua associazione.

Anche il socio che, uscito regolarmente dalla Società nell'ora scorso 1862, rientrasse in quest'anno nella Società stessa, pagherà la tassa per partecipazione *al fondo di riserva e di previdenza*, nella misura dell' otto per cento sul premio come sopra, perchè il socio regolarmente cessato nel 1862 ha diritto a dividendo su tutti gli avanzi sociali. Potrà però essere esonorato da questa tassa dell'8 per cento, quando dichiari di rinunciare ai dividendi dello scaduto contratto.

3. Sono abolite le categorie, di cui all'articolo 8 dello Statuto, e quindi i premi apparenti nella sotto indicata tariffa, si ritengono identici a tutti i territori, ad eccezione di quelli pei quali fu accordato uno sconto.

Ai soci già inscritti si trova di ricordare che, a termini dell'art. 31 dello statuto, essi non potranno godere dei diritti dell'assicurazione, fino a che non abbiano regolarmente rinnovato, a termini dell'art. 13, la loro notifica.

Per avere poi maggiore regolarità, speditezza ed economia di operazioni, la Rappresentanza sociale esprime di nuovo il desiderio che i signori soci abbiano a rivolgersi per le loro assicurazioni agli Agenti del luogo dove esistono i fondi assicurabili, quando non credano di rivolgersi alla Direzione.

Ora che la Società, basata su un largo concorso di valori e di territori, possiede anche un *fondo di riserva* proprio di MEZZO MILIONE di lire, ed un rilevante *fondo di previdenza*, da erogarsi prima del fondo di riserva nel compenso di sinistri straordinari; ora che è stabilito il principio che sul *fondo di previdenza* i soci hanno diritto a dividendo nella parte che residuerà quando cesseranno regolarmente dal loro contratti, non si dubita che chiunque ama colla previdenza premunirsi contro le conseguenze del disastroso flagello della grandine, troverà sotto ogni rapporto conveniente inscriversi fra i membri di questa Società, la quale presenta per la propria solidità le più ample garanzie, colla maggiore modicità dei premi; benefizi questi che saranno tanto maggiori quanto più saranno consolidati dal più esteso concorso dei territori e dei valori assicurati.

Milano, 20 marzo 1863.

Il Direttore Cav. CARDANI ing. Francesco.

Il Segretario MASSARA dott. Fedele.

TARIFFA 1863
dei premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni L. 100 di valore assicurato nelle provincie di LOMBARDIA E PIEMONTE.

Classi	*Prodotti assicurabili*	*Premio*
I.	Ravettone	L. 3 —
II.	Foglia gelsi	» 3 80
III.	Frumento, orzo, lino, grano turco, melga e miglio	» 4 25
IV.	Segale ed avena	» 4 50
V.	Riso	» 5 25
VI.	Bacche d'alloro, lupini, legumi diversi	» 7 —
VII.	Canape e tabacco	» 8 —
VIII.	Uva, frutta, ulivi ed agrumi	» 14 —

Stanno a carico dell'assicurato cent. 62 per ogni L. 1000 di valore assicurato, cioè centesimi 50 per stesa e rinnovazione della notifica e centesimi 12 per bollo tassa demaniale.

563

CITTÀ DI CUNEO
AVVISO D' ASTA
per l'impresa della costruzione d'un palazzo delle pubbliche scuole

Alle ore 12 meridiane di lunedì 13 aprile prossimo venturo, in una delle sale del palazzo civico, nanti la Giunta Municipale, si addiverrà coi metodi dei partiti segreti, recanti il ribasso d'un tanto per cento, all'incanto pello appalto diviso in quattro lotti separati delle opere occorrenti per la costruzione del *palazzo ad uso delle pubbliche scuole*, da erigersi lungo il lato di ponente della piazza Vittorio Emanuele, nell'abitato della città di Cuneo, in conformità al progetto dell'ingegnere Alfonso Rosa perito civico, la cui spesa rileva per il

Lotto 1 comprendente	Le opere muratorie ed accessorie	L. 257,803	col deposito di	L. 13,000
Lotto 2 comprendente	Le opere di minusieria, la minuta ferramenta per i vari chiudimenti e la vetreria	» 27,517	id.	» 2,000
Lotto 3 comprendente	Le opere da fabbro-ferraio, riflettenti le inferriate, i cancelli, i parapetti, ecc.	» 7,500	id.	» 500
Lotto 4 comprendente	Le opere da verniciatore e da decoratore	» 6,000	id.	» 400

Perciò coloro che vorranno attendere a detto incanto dovranno presentare le loro offerte estese su carta da bollo, debitamente sottoscritte e suggellate al predetto Municipio negli indicati giorno ed ora in cui le surriferite opere saranno deliberate al miglior offerente sotto l'osservanza dei singoli capitoli, visibili, assieme alle tavole di disegno relative al progetto, nella segreteria comunale e fin d'ora nell'orario d'ufficio.

L'incanto avrà luogo partitamente per i quattro lotti separati, incominciando dal primo e seguendo ordinatamente fino al quarto. Non presentandosi oblatori al primo lotto, non si procederà agli incanti dei successivi e l'asta sarà troncata. All'evenienza che dopo il deliberamento del primo lotto uno o più dei restanti andassero deserti, il deliberatario del primo lotto avrà la facoltà di rendersi esso stesso deliberatario del lotto o lotti rimasti deserti, senz'altra formalità d'incanto ed allo stesso ribasso offerto per il primo lotto; qualora poi lo stesso deliberatario del primo lotto non si prestasse ad assumere l'impresa, anche del lotto o lotti rimasti deserti, allora saranno come nulli i deliberamenti già fatti, e l'Amministrazione comunale si riterrà sciolta esplicitamente da ogni impegno verso li deliberatari di qualunque lotto.

I lavori dovranno intraprendersi tostochè gli impresari ne saranno avvisati per iscritto dall'Amministrazione comunale, ed ultimati nel termine perentorio assegnato nei capitoli.

I pagamenti avranno luogo a rate — per il primo lotto di L. 15,000 — per il secondo lotto di L. 3,000 — per il terzo lotto di L. 1,000 — e per il quarto lotto di L. 500 — depurate del ribasso d'asta, e colla trattenuta del decimo per ciascuna, da corrispondersi in un colla ultima rata dopo la finale collaudazione.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta:

(a) Presenteranno in tempo alla segreteria municipale un certificato d'idoneità all'esecuzione dei lavori, rilasciato da ingegneri od architetti benevisi all'Amministrazione comunale, od esercenti a servizio dello Stato.

(b) Faranno un deposito interinale presso la Tesoreria Municipale, come sopra stabilito, intieramente in denaro, o metà in denaro e metà con vaglia di persona notoriamente risponsale, e come tale accettata. Si riceveranno come denaro i biglietti della Banca Nazionale, i buoni del Tesoro, le cedole ed obbligazioni dello Stato al valore della borsa di Torino, e ciò fino al rogito del relativo atto di sottomissione, al qual punto dovranno esibire la cauzione definitiva non minore di un quinto della somma deliberata.

(c) Il deliberatario che non presentasse la malleveria di cui alla lettera *b* ovvero si rifiutasse alla stipulazione del contratto entro il termine che gli verrà stabilito, oltre alla perdita della somma depositata soggiacerà in proprio ad ogni danno che il comune fosse per risentirne.

(d) Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fissato a giorni 15 successivi all'asta, e così i fatali scadranno col mezzodì del 28 detto mese di aprile.

Cuneo, dal palazzo civico, li 9 marzo 1863.

Per la Giunta Municipale

L'Assessore delegato PAROLA

Il Segr. civico Avv. BERARDENGO.

837 **TRASCRIZIONE.**

Con atto in data 23 marzo 1863 rogato Teppati, li signori conte Pier Giuseppe consigliere d'appello e commendatore Luigi consigliere nella Corte dei Conti, fratelli Barbaroux ed avv. Cesare Conterno, domiciliati in questa città, fecero acquisto in comune per un terzo ciascuno dalla signora Adelaide Carosso fu Ferdinando col consenso del suo marito Antonio Barucco fu Paolo, nato in Bene, amendue domiciliati in questa città, di un tratto di terreno sull'angolo della via dela Rocca e di quella San Lazzaro, alle quali è coerente da ponente e notte essendo dalle altre parti coerenziato da mezzogiorno dalla venditrice per il rimanente terreno, ed a levante dalla città di Torino; il detto tratto di terreno venduto di metri quadrati 1044, pari a tavole 27, 4, 9, ed il prezzo fu pattuito in L. 550 per ogni 38 cent e 10 decimilliare ossia per caduna tavola, e così per il detto quantitativo in L. 15067 71, da pagarsi per L. 6384 6, alla Città di Torino creditrice privilegiata ed il rimanente dopo cancellate le iscrizioni ipotecarie che colpiscono lo stabile venduto; il detto atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il giorno d'oggi al vol. 81, art. 34791.

Torino, 30 marzo 1863.

G. Teppati not. coll.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Nel giorno 14 prossimo aprile alle ore 10 mattutine e nella segreteria della giudicatura del mandamento di Chieri, avrà luogo nanti il segretario sottoscritto, commesso dal tribunale del circondario di Torino, l'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente, della vigna propria del minore Cagliero Melchiorre, sita sul territorio di Chieri, regione Serra, denominata il Tetto Bressio, del quantitativo di are 560, 04, descritta nel bando del 21 cadente, ed alle condizioni ivi espresse, al prezzo ribassato di L. 19,000; di quale bando si potrà aver visione e lettura nella segreteria mandamentale di Chieri.

Chieri, 28 marzo 1863.

838 Bussolino segr.

808 **TRASCRIZIONE.**

Con instrumento 19 novembre 1862 rogato Negro, insinuato a Cocconato il 18 dicembre successivo, al numero 409 col dritto di L. 1320, e stato trascritto all'ufficio delle ipoteche in Asti il 16 febbraio ultimo, al num. 38, art. 157, il signor Giovanni Battista Cordiglia fu Ambrogio colonnello del 60 reggimento fanteria fece compera dalli signori Luigi e geometra Giuseppe fratelli Berruti fu Francesco di Portacomaro, residente in Asti, di un corpo di casa civile e rustico con aia e giardini in Cocconato, contrada dello Ginnestre, in coerenza della chiesa parrocchiale e della via pubblica a tre lati; più di un corpo di cascina, ivi, regione Austino, di are 1527, 33, tra campi, prati, vigne, boschi e caseggiato simultenente, cui coerenziano Paolo Sarboraria, il beneficio parrocchiale di Cocconato, Maddalena Croce, Giuseppe Ferrero, la carreggiata, eredi Sandigliano, il rio Versa, la strada comunale ed il covenditore geometra Berruti, per il prezzo in tutto di L. 30,000.

Cocconato, 26 marzo 1863.

Not. F. Negro.

751 **GRADUAZIONE.**

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Domodossola in data delli 20 corrente mese, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione di L. 796 10, ammontare degli stabili ad instanza delli fratelli e sorelle Valmaggia, domiciliati a Domodossola, subastati a danno dell'eredità giacente di Giuseppe Valmaggia, apertasi in Domodossola, e con sentenza del prefato tribunale delli 11 scorso febbraio, deliberati a Giacomo Valmaggia, domiciliato pure in Domodossola, ed ingiunse tutti li creditori ed aventi diritto alla distribuzione di detto prezzo, di produrre e depositare alla segreteria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi a quello della notificanza di detto decreto, essendo stato deputato a giudice commesso il signor avv. Pedevilla.

Domodossola, 23 marzo 1863.

Caus. Calpini proc.

792 **TRASCRIZIONE.**

Nell'ufficio delle ipoteche in Novara venne trascritto il 20 marzo 1863, al vol. 26, articolo 309 delle alienazioni e al vol. 195, cas. 64 generale d'ordine, l'atto 21 preceduto febbraio ricevuto Carotti avv. Carlo notaio in detta città, con cui il causidico signor Natale Lorenzone fu geometra Gaudenzo, nato a Trecate, domiciliato a Novara, ha venduto per il prezzo di italiane L. 37,500 al signor Angelo Contini fu Giuseppe nato a Besozzo, pure residente in Novara,

Il corpo di casa situato nella città stessa col terreno e giardino cintato annessi, situati lungo la via Vittorio Emanuele II in vicinanza alla stazione della ferrovia, dell'area superficiale di circa metri 2300, coerenti a mattina Barabbino Biagio, a mezzodì caseggiato e cinta de'fratelli Bronzini, a ponente strada di accesso alla detta stazione, a tramontana piazza della stessa stazione e in seguito via del Duca di Genova.

791 **TRASCRIZIONE.**

Nell'ufficio delle ipoteche in Novara è stato trascritto nel giorno 14 marzo 1863, al volume 26, art. 304 delle alienazioni, vol. 195, casella 23 generale d'ordine, l'atto 29 aprile 1862 ricevuto Carotti avv. Carlo not. in detta città, con cui il signor Colli Lanza Giorgio Domenico figlio emancipato di Pietro Antonio nato a Cilavegna, ha venduto per il prezzo di L. 1010 a Colombo Giuseppe fu Giovanni, nato in Nibbiola, residenti entrambi in Vespolate:

1. Pezza di terra a prato in territorio di Vespolate, regione alli Mompiani, in mappa al num. 253, di are 45, 81, 64, col censo di scudi 47, 1, 4.

2. Pezza di terra a vigna in detto territorio, regione alle Coste, in mappa al numero 520, di are 46, 36, 18, col censo di scudi 42, 3.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.